

“La mia arte si lega ai numeri”

Il progetto di un’opera universale che tende all’infinito.

Paolo Grassi, nato a Locarno nel 1959, dopo aver frequentato la CSIA ha intrapreso l’attività di grafico indipendente. Dopo varie esperienze nel campo del design e della fotografia, nel 2007 dà vita al progetto *From “0” to infinity*, Un approccio del tutto particolare per confrontarsi con il mondo, anche con ironia, ma soprattutto per realizzare un’opera universale, di facile comprensione e assolutamente riconoscibile, in costante divenire, scandita dalla sequenza infinita dei numeri.

La sua notorietà è legata al Progetto *From “0” to infinity*. Come è nato questo suo interesse per le cifre?

Con l’aiuto della mia compagna Marilena il prossimo 9 giugno saranno 7 anni che sto dando i numeri.

Tutto è numeri o rappresentabile da numeri. I computer che ci presentano miliardi d’immagini ragionano a serie infinite di cifre binarie.

Nell’arte, basterebbe citare Mario Merz con la sua serie di Fibonacci o i numeri pop di Robert Indiana.

Dopo anni di esperienze in architettura, nel design, nella fotografia e nelle arti visuali, sentivo l’esigenza di un qualcosa che mi potesse dare riconoscibilità e continuità al mio operare, ma che nel contempo mi permettesse di continuare a sperimentare con le diverse tecniche artistiche e con i supporti più diversi, da quelle tradizionali a quelle meno convenzionali.

L’idea di creare un’immensa Opera unica, in divenire ed infinita, ma frammentata in parti, che io chiamo Elementi, di cui ognuno avrebbe potuto possederne una parte e che potesse essere presente in ogni luogo, sia esso pubblico o privato, mi é venuta in un dormiveglia sulle spiagge di S. Maxime, Costa Azzurra.

Trovato il concetto, si trattava di scegliere il modus operandi con cui divulgarlo. La decisione di utilizzare il linguaggio dei numeri (anche per la loro peculiarità dell’infinito) é maturata successivamente dopo aver analizzato altre forme di comunicazione. Ciascun Elemento è pensato e realizzato con tecniche e su supporti di volta in volta adeguati e può contenere da un solo numero a quanti numeri sono necessari alla sua stessa realizzazione.

Un nuovo Elemento inizia con il numero seguente al numero con cui termina l’Elemento precedente. Anche se i numeri non sono visualizzati nella sequenza corretta ma in ordine sparso, sono comunque rigorosamente tutti presenti.

Quale aspetto è più rilevante, quello legato ad una precisa sequenza matematica , quello estetico oppure quello legato alla simbologia dei numeri?

Il concetto base di *From "0" to infinity* è quello di procedere metodicamente per sequenze numeriche progressive, frammento dopo frammento, con assoluta precisione e senza deroghe alcune.

Fatta questa premessa, a seconda del tipo di Elemento che si intende realizzare, a volte può prevalere l'aspetto estetico oltre quello più simbolico, anche a dipendenza del momento emotivo e dalle esigenze tecniche e di realizzazione.

Possiamo definire il suo modo di operare una delle tante varianti dell'arte concettuale?

Si perché ciò che sta alla base è il concetto di opera unica, ma frammentata, dilatata nel tempo, con l'utilizzo di numeri progressivi indipendentemente da come sono stati riportati attraverso colori, forme, materiali, tecniche, performance e racconti. Sono 5.278 i numeri finora utilizzati per la realizzazione dei quasi 200 Elementi che ho realizzato.

Nel suo lavoro fa uso di diversi materiali e ama sperimentare uscendo spesso dalle dimensioni della tela per dar vita a performance e opere di grandi dimensioni, realizzate all'aperto. Un'arte la sua che vuol entrare nella vita quotidiana di ognuno di noi?

Il mio sogno è un'opera universale della quale ognuno di noi ne possa fruire sia come possessore privato, sia come fruitore delle grandi opere pubbliche.

Perciò i miei lavori sono presenti su scuole, case, aziende, ma ho anche realizzato installazioni permanenti in gallerie d'arte, oltre a quadri, gioielli, sculture e performance.

La mia produzione è documentata sul sito www.paolograssi.com. Tengo tuttavia a sottolineare che tutti gli Elementi realizzati e quelli futuri sono Elementi di un progetto unico.

“My art is tied to numbers”

The project to create a universal work that tends to infinity.

Paolo Grassi, born in Locarno in 1959, became a freelance graphic designer after graduating from the Centro Scolastico per le Industrie Artistiche (CSIA). After various ventures in the fields of design and photography, in 2007 he launched the project entitled *From “0” to infinity*, an entirely unique approach that aims to take on the world with a dose of irony, but which above all intends to create a universal work that is easy to understand and clearly recognisable, in a constant state of flux, and accompanied by an infinite sequence of numbers.

Your fame stems from the project *From “0” to infinity*. Where did your interest in numbers come from?

With the help of my partner Marilena, on 9 June I will have been off my head on numbers for seven years.

Everything is either made of numbers or can be represented by numbers. The computers that offer us billions of images work using infinite series of binary numbers.

In the art world, one need look no further than Mario Merz's Fibonacci series, or Robert Indiana's Pop numbers.

After years of experience in architecture, design, photography and the visual arts, I wanted something to give my way of working a form of identity and continuity, whilst at the same time allowing me to experiment with various artistic techniques and with a wider range of materials, from traditional media to less conventional materials.

The idea to create a huge and infinite single Work, in a constant state of flux, but broken up into fragments I call Elements, a part of which anyone could possess and which could be located in any public or private space, came to me when dozing on the beaches of Sainte-Maxime on the French Riviera.

Once I had the concept, I had to choose the modus operandi to develop it. The decision to use the language of numbers (partly due to their uniquely infinite nature) came later, once I had analysed other forms of communication. Each Element is devised and created using suitable techniques and materials, and may contain only one number, or as many numbers as are necessary for its creation.

Each new Element begins with the number following that with which the previous Element ended. Whilst the numbers are jumbled up and not presented in numerical order, there are never any numbers missing.

Which is the most important aspect – the precise mathematical sequence, the aesthetics, or the symbolism of the numbers?

The concept underlying *From “0” to infinity* is the idea of moving methodically through sequences of increasing numbers, fragment by fragment, with complete precision and without any exceptions.

With this premise, depending of the type of Element I intend to create, the aesthetic aspect can sometimes take precedence, whilst at other times symbolism is more important. This also depends on the emotional angle and the technical and practical demands.

Can your way of working be defined as one of many variations on conceptual art?

Yes, because underpinning everything is the concept of a single but fragmented work, which expands through time, using numbers that increase regardless of how they are depicted in terms of colours, shapes, materials, techniques, performance and narrative. I have used 5,278 numbers to date in almost two hundred Elements.

In your work you make use of a variety of materials, and you love to experiment, frequently going beyond the limits of the canvas to produce performances and large-scale, open-air works. Does your art aim to infiltrate the everyday life of each of us?

My dream is to create a universal work, which all of us can enjoy both as private owners and as users of large public works.

My works can therefore be found in schools, homes and businesses, but I have also produced permanent installations for art galleries, as well as paintings, jewellery, sculpture and performances.

My work is documented on my website, www.paolograssi.com. However, I would like to emphasise that the Elements I have made, and those still to come, are all Elements of a single project.

I numeri di Paolo Grassi al Centro Triangolo di Locarno

Prof. Augusto Orsi _ La Rivista di Locarno _ Gennaio 2014

È bello essere accolto già nelle scale da cascate di numeri, gioiosi, colorati in assoluta libertà o in combinazioni che si sbizzarriscono ed essere accompagnati da cifre fino alle sale espositive. Parlo della personale dell'artista locarnese Paolo Grassi che si trastulla e crea con i numeri al Centro Triangolo di via Ciseri 19 fino al prossimo 31 gennaio. L'esposizione sembra non aver titolo e allora, prendendo in prestito una espressione, da quanto scritto dottamente dal critico d'arte Dalmazio Ambrosioni nella locandina dell'esposizione la ribattezzo: «A cavallo dei numeri».

Paolo Grassi i numeri li sa non solo cavalcare con abilità, manualità, arte, ma ne ha fatto anche il motore primo della sua grafica.

La mostra del Triangolo lo testimonia in modo probante. Qua, i suoi numeri sono in mostra, ordinati o squadernati secondo un disegno razionale e allo stesso tempo fantasioso che li proietta in una successione matematica verso l'infinito. L'artista, i suoi numeri li ha creati con tecniche e materiali diversi: acrilico, bronzo, ferro ossidato, plexiglass, installazioni ad hoc. Sono numeri bidimensionali, ma anche tridimensionali. Opere che hanno un quid di ermetico, di misterioso e che possono essere ammirate e apprezzate, se lo si vuole anche, per il loro spirito cabalistico.

Sembrano essere a portata di mano, ma invece sono distanti ed impenetrabili. L'esposizione è stata presentata con competenza e partecipazione dal giornalista e critico d'arte Dalmazio Ambrosioni che ha, tra l'altro, rassicurato coloro che hanno un sacro timore dei numeri con questa affermazione «Paolo Grassi è un artista che ci rende simpatici i numeri, sorta di minaccia e anche spada di Damocle». L'esposizione di Paolo Grassi A cavalli dei numeri vale la pena di essere visitata per il valore artistico, ma anche come apprezzamento dell'opera che svolge l'Associazione Triangolo di Locarno.

Un plauso, sul piano espositivo e organizzativo, vada ad Anna Pedrazzini per l'eccellente scelta degli espositori delle mostre.

Incuriosito e «deliziato» dalle opere in numeri di Paolo Grassi ho rivolto all'artista qualche domanda per saperne di più. Nella sua vita quotidiana quale importanza hanno i numeri?

«Con i numeri che lo si voglia o meno ci si confronta. È come guidare un'automobile, si va per automatismo. Analizzando, ci sono pochi aspetti nella nostra esistenza dove i numeri sono completamente assenti. Detto questo – per tornare alla sua domanda – il mio è un rapporto assolutamente normale. L'unica diversità è che da quando ho iniziato questo progetto sono più ricettivo nell'osservare le innumerevoli situazioni numeriche nel quotidiano».

E della sua «vocazione» per i numeri come espressione artistica che mi dice?

«I numeri sono un linguaggio per comunicare che mi sta permettendo di portare avanti il mio progetto artistico di un'Opera unica, infinita, ma frammentata in Elementi che essendo infiniti mi danno la possibilità di esplorare nel divenire del mio percorso artistico utilizzando tecniche e materiali differenziati tanto da rendere riconoscibile il mio percorso».

Nelle sue creazioni quale aspetto è più rilevante, quello estetico oppure quello logico?

«Entrambi, direi nella stessa misura.

Naturalmente accade che a volte possa prevalere l'aspetto estetico, altre volte quello logico ma mai in modo evidente, a scapito del giusto equilibrio tra le due componenti».